

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI RAGOGNA

LA SUINICOLA SANDANIELESE SRL

SOCIETA' AGRICOLA

LOC. CERGOLE - FRAZ. AONEDIS

ALLEGATO 23

Sintesi non tecnica in formato digitale (*.doc)

ALLEGATO 1

RELAZIONE TECNICA INDICE

Sommario

PREMESSA.....	2
1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA	2
2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	2
3. CICLI PRODUTTIVI.....	4
4. ENERGIA.....	6
4.1 Energia consumata.....	6
4.2 Energia prodotta	7
5. PRELIEVO IDRICO	7
6. EMISSIONI	8
6.1 Emissioni in atmosfera.....	8
6.2 Emissioni odorigene.....	9
6.3 Emissioni in acqua o al suolo.....	10
6.4 Emissioni sonore	11
7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI	11
8. SPANDIMENTO AGRONOMICO.....	12
9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 95/2019)	13

Data, 19/05/2022

Firma

Josè Geraldo Colombo

*(documento sottoscritto
digitalmente,
ai sensi del D. Lgs. 82/2005)*

PREMESSA

*Ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006, la presente relazione tecnica viene compilata **in ogni sua parte rispettando l'ordine e la numerazione degli argomenti**. Nel caso in cui un argomento non sia attinente all'attività per la quale si chiede il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il relativo capitolo viene comunque inserito all'interno della relazione con la specifica di "non pertinente".*

1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA

Indicare quali autorizzazioni devono essere sostituite con l'autorizzazione integrata ambientale con specifico riferimento all'allegato IX alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata ambientale, rilasciata senza modifiche, di data:

01 febbraio 2013 – n. STINQ – UD/AIA/105 con decreto n. 137,

18 febbraio 2015 – n. STINQ – UD/AIA/105 con decreto n. 227,

22 febbraio 2017 – n. STINQ – UD/AIA/105 con decreto n. 779.

2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

1. *Riportare una breve storia dell'installazione comprendente il riepilogo degli atti amministrativi di carattere ambientale con i quali l'allevamento è stato autorizzato.*

Il sito produttivo è stato completato in fasi successive: il primo capannone è stato realizzato in comune di Ragogna fg 23 n. 134 approvazione concessione edilizia n. 1142/81 di data 18/1/1981. In seguito dopo l'acquisizione effettuata, con decreto di trasferimento di beni immobili del tribunale di Udine, esecuzione immobiliare n. 166/92 data 29/01/2003, dalla ditta Publifan srl e la successiva cessione notaio dott. Romano Just rep. 98882 racc. 17662 data 05/06/2003 e subentrata la azienda agricola "La Suinicola Sandanielese Srl".

La Suinicola Sandanielese Srl nel corso degli anni ha potenziato l'allevamento passando dalle 220 scrofe iniziali, alle attuali 900 fattrici ed una produzione di circa 23.000 suinetti. Lo svezzamento non viene effettuato presso il sito.

Si elencano gli atti amministrativi che sono stati emessi dal comune di Ragogna per l'incremento del sito produttivo e di adeguamento alle norme sanitarie entrate in vigore nel corso degli anni:

- concessione edilizia C/2003,
- permesso di costruire P/2008/16,
- permesso di costruire P/2012/5.

2. *Descrivere l'inquadramento geografico e urbanistico dell'installazione, l'eventuale presenza di vincoli, le destinazioni d'uso del territorio circostante in un raggio di 500 m, indicando, in particolare la presenza di recettori sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, civili abitazioni, zone sottoposte a particolari vincoli ambientali (SIC, ZPS ...), ecc.*

Il centro aziendale, sito nel comune di Ragogna, è collocato da un punto di vista urbanistico all'interno di una zona classificata nel Piano Regolatore Generale Comunale dello stesso Comune come "zona E6 di interesse agricolo".

All'interno dell'azienda vi sono i seguenti locali:

N. 1 Fabbricato per la gestazione, parto e infermeria (capannone A);

N. 1 Fabbricato per sala parto (Capannone B);

N. 1 Fabbricato per la gestazione e quarantena (Capannone C);

Con decreto n. 227 18 febbraio 2015 STINQ – UD/AIA/105 è stata recepita la modifica non sostanziale e la Suinicola Sandanielese Srl ha realizzato un impianto di biogas della potenza di 30kW, collocato in prossimità dell'allevamento, così costituito: da una pre-vasca per la raccolta del liquame tal quale in uscita dall'allevamento; da un fermentatore per la produzione del biogas; da una vasca per lo stoccaggio del digestato in uscita dal fermentatore; da un locale tecnico al cui interno sono posizionati il cogeneratore per

la produzione di energia elettrica e termica, le pompe di movimentazione del digestato, i quadri elettrici e tutta la strumentazione necessaria. L'impianto non è in funzione.

Antecedentemente alla domanda di autorizzazione ambientale integrata l'azienda aveva installato un impianto fotovoltaico di 69,6 Kwp per autoconsumo.

Il sito su cui sorge l'intera struttura (fabbricati già esistenti e nuovo edificio) è individuato alle seguenti coordinate:

<i>Coordinate Gauss/Boaga</i>
NORD 46° 09' 14"
EST 12° 58' 01"

All'interno del raggio di 500 m dal sito ove sorgono i fabbricati, si rilevano le seguenti strutture:

TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE (ENTRO 500 M)
Attività produttive	Non presenti
Case di civile abitazione	Non insistono fabbricati di civile abitazione oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Scuole, ospedali, etc.	Non insistono scuole ed ospedali oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Impianti sportivi e/o ricreativi	Non insistono impianti sportivi e/o ricreativi oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Infrastrutture di grande comunicazione	Non insistono infrastrutture di grande comunicazione oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Opere di presa idrica destinate al consumo umano.	Non insistono opere di presa idrica destinate al consumo umano
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Non insistono corsi d'acqua o laghi oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Riserve naturali, parchi	Non insistono riserve naturali, parchi ecc. oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Pubblica fognatura	Non presente rete fognaria
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti.	Non insistono metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kw.	Non insistono elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kw oltre i 100 m ed entro 500 m di distanza dall'impianto.

L'allevamento è situato in un'area prettamente agricola. Le strutture di allevamento sono circondate da terreni coltivati a seminativi. E' presente una fascia piantumata con essenze arboree autoctone che perimetra l'allevamento sui lati nord-est e parzialmente a ovest, attenuando l'impatto visivo delle strutture. Non sussistono particolari vincoli di natura ambientale sull'area (Sic, ZPS, ARIA, Biotopi, Parchi naturali ecc.)

3. *Indicare i dati catastali del complesso (fogli e particelle catastali).*

La Suinicola Sandanielese srl, azienda che alleva scrofe per la produzione di suinetti da destinare agli allevamenti di suini di ingrasso della filiera DOP SAN DANIELE, ha i propri fabbricati in comune di Ragnogna ed insistono sul foglio 23 mappali 134 e 293.

4. *Indicare ulteriori vincoli non previsti dal PRGC (ad esempio piani/programmi regionali, aree naturali protette, usi civili servitù militari, ecc.) e la classificazione acustica del sito.*

Il sito ricade in zona E6 con classe acustica II.

3. CICLI PRODUTTIVI

1. *Indicare la capacità produttiva in termini di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione nel rispetto delle normative sul benessere degli animali. In presenza di box riportarne il numero, la superficie disponibile ed il numero di capi allevabili per box. Se non ci sono box, il numero di posti potenziale viene calcolato dividendo la superficie calpestabile dagli animali per la superficie minima fissata dalle normative sul benessere degli animali, secondo la seguente formula:*

Tabella carico massimo allevabile rispetto le normative del benessere animale

manufatto	tipologia	sala parto	gabbia	box	box1	box2	dimensione	capi
B	scrofe/scrofette	140					196x250	140
	verri			3			225x450	3
C/C1	scrofe/scrofette		140				50x205	140
	scrofe/scrofette			34			295x610	272
	scrofe/scrofette				10		285x690	80
A/A1/A2	scrofe/scrofette	56					150x250	56
	scrofe/scrofette		270				57x220	270
	scrofe/scrofette				4		310x500	32
	scrof/scrofet/verri					4	250x250	4
TOTALE								997

L'azienda è soggetta al controllo dei parametri del benessere animale del servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale.

2. *Indicare anche il numero massimo di capi normalmente allevato in un ciclo nel rispetto delle norme minime per la protezione degli animali, se diverso dalla capacità produttiva potenziale dell'allevamento.*

Mediamente in allevamento sono presenti circa 935 capi suddivisi tra le categorie di 900 scrofe, 30 scrofette da rimonta e 5 verri. La produzione stimata è di circa 23.000 suinetti all'anno.

3. *Descrivere, in modo dettagliato, il processo di allevamento, specificando tempi e durata delle diverse fasi del ciclo produttivo, nonché il peso degli animali nelle singole fasi. Descrivere i sistemi di alimentazione e di movimentazione del bestiame e la tipologia di dieta che viene somministrata.*

L'attività produttiva all'interno della azienda può essere brevemente descritta come segue: vengono selezionate le scrofette, acquistate esternamente all'azienda, da destinare alla riproduzione in sostituzione dei capi a fine carriera. Questi nuovi capi entrano nel complesso produttivo con un peso di circa 140/150 kg, vengono sottoposte ai controlli sanitari necessari per garantire il grado di salute degli animali e stazionano per circa 50 gg. in area quarantena. Si procede quindi rilevando il calore, sfruttando un maschio non castrato, detto ruffiano, che viene fatto sfilare tra le gabbie della sala gestazione, alla fecondazione.

Individuato il calore, che dura 2-3 giorni, si procede con la fecondazione artificiale con sperma precedentemente prelevato dai verri della stessa azienda.

La gravidanza viene confermata tramite ecografia dopo il 25° giorno dalla fecondazione. Successivamente l'animale viene trasferito nei box della sala gestazione, dove sosta fino al 110° giorno dalla fecondazione. A questo punto l'animale viene transitato alle sale parto. Queste sale sono dotate di gabbie singole,

costituite da una zona allungata per la scrofa e da una zona protetta ad illuminazione artificiale per il riscaldamento dei piccoli.

Al momento dello svezzamento avviene la separazione dei suinetti che, giunti ad un peso di circa 7 kg, all'età di circa 30 giorni, vengono allontanati dalle madri e destinati allo svezzamento non effettuato presso la scrofaia. Le scrofe vengono quindi visitate, se ritenute idonee sono destinate alla fase di stimolazione del calore o sostituite.

In azienda si realizzano circa 2,4/2,5 cicli anno.

La movimentazione degli animali, in funzione della fase del ciclo, avviene grazie a corridoi protetti di larghezza di circa 1,8 m o meno a seconda della grandezza dell'animale (suinetti, scrofe o scrofette).

L'alimento nelle sale parto e di gestazione viene fornito sottoforma di broda, mescolando un mangime specifico di origine cerealicola con acqua. La somministrazione, automatizzata e gestita tramite pc remoto, avviene 2 volte al giorno e resta in funzione per un tempo predeterminato. L'impianto preleva le quantità previste secondo ricetta di cereali (stoccati in silos esterni ai capannoni), mescolati con acqua, compone la broda ad orari variabili in funzione delle condizioni stagionali e della temperatura esterna. Per quanto riguarda i suinetti, l'alimento è costituito da mangime secco, posto manualmente e automaticamente nelle mangiatoie dagli operatori. Il consumo medio annuo di mangime è pari a circa 1.140 t./anno.

L'alimentazione viene fatta per fasi (BAT) e la formulazione di mangime cambia in relazione allo stato in cui si trovano le scrofe allevate e dei loro bisogni alimentari. I mangimi specifici sono di 3 tipi:

1. le scrofe in gestazione vengono nutrite con una broda a base di mangime: contiene principalmente granturco, crusca, farinetta di frumento e farina di soia ed è il mangime maggiormente utilizzato in azienda (in base al numero maggiore di scrofe in gestazione e al periodo di gestazione che risulta di 110 giorni).

2. le scrofe in lattazione (che necessitano di un mangime molto nutriente) vengono alimentate con un mangime arricchito con orzo, polpa di barbabietola e semi di girasole.

3. le scrofe dopo un parto vengono nutrite, per un breve periodo di tempo, con un mangime medicato.

I suinetti, fino al raggiungimento di 7kg, vengono alimentati con un mangime integrativo al latte materno ricco di farina di soia, cereali, granturco, proteina di patate, siero di latte in polvere.

L'acqua proveniente da un pozzo privato viene utilizzata per abbeverare gli animali ed impiegata per il risciacquo a circuito chiuso delle tubature che distribuiscono la broda. L'acqua di ritorno dal ciclo viene immagazzinata in un'apposita vasca di recupero e riutilizzata per un nuovo risciacquo dopo la seconda razione di broda giornaliera.

Nelle sale parto la razione d'acqua viene fornita alle scrofe ed ai lattonzoli mediante beverini "a ciucciott" posti ad altezze differenti.

In gestazione l'acqua è somministrata sia con abbeveratoi "a ciucciott" per gli esemplari stabulati in box, sia tramite dispositivi provvisti di valvole che erogano l'acqua fino all'altezza di troppo pieno, garantendo agli animali acqua sempre pulita e fresca che viene versata in un abbeveratoio comune alle diverse gabbie tramite gli erogatori posizionati a distanze congrue e prestabilite. Questo sistema garantisce anche un notevole risparmio economico all'azienda.

4. Indicare la quantità di reflui prodotti (m³/anno) e descrivere il sistema di gestione degli effluenti, le caratteristiche tecnico/costruttive delle strutture di accumulo degli effluenti, i tempi di stoccaggio, la manutenzione delle lettiere e il sistema di allontanamento degli effluenti dai ricoveri, riportando il bilancio di materia organica e di N e P.

La quantità di liquami è circa 6.650 mc./anno. Le deiezioni prodotte all'interno dell'allevamento sono veicolate attraverso il sistema vacuum ai contenitori del liquame. In azienda sono presenti tre vasche con caratteristiche costruttive diverse: una in acciaio posta su basamento in cemento impermeabile e due in plastica tipo "alligator" poste all'interno di un vaso superficiale in calcestruzzo. L'accumulo di liquame è adeguato per soddisfare i requisiti temporali di stoccaggio stabiliti dal DM 25/02/2016.

5. *Indicare le modalità di pulizia dei capannoni e la gestione delle eventuali acque di lavaggio e pulizia dei capannoni. Riportare e descrivere aree dedicate alla disinfezione degli automezzi in entrata e in uscita dall'allevamento, quantificando i volumi delle sostanze disinfettanti/igienizzanti impiegate e la loro destinazione*

Ad ogni fine ciclo dei parti, quando avviene il ricambio degli animali, circa ogni 30 giorni nelle sale parto e nelle stalle adibite a gestazione- viene effettuata la pulizia con l'utilizzo di un'idropulitrice. I prodotti sono utilizzati in alternanza e di conseguenza i quantitativi di prodotto possono variare; indicativamente si stima un quantitativo di circa 120 lt/anno.

6. *Indicare la tipologia delle materie prime adoperate nel ciclo produttivo, specificando l'impianto o la fase di utilizzo, l'area e le modalità di stoccaggio*

Sono presenti 5 silos verticali di cui 4 da 25 mc. ed 1 da 20 mc, posizionati all'interno dell'allevamento ed in prossimità del confine del lotto, tale da garantire il carico del silo dall'esterno dell'allevamento. Lo scarico del mangime avviene con coclea attraverso un dispositivo di protezione per evitare la diffusione della polvere in fase di carico.

7. *Descrivere i sistemi di ventilazione, gli impianti utilizzati all'interno del complesso IPPC, la pavimentazione e la lottizzazione dei ricoveri. Riportare per le apparecchiature più significative:*

- *i parametri operativi di esercizio (pressione, temperatura, funzionamento continuo/discontinuo, ecc.)*
- *i sistemi di regolazione e controllo*
- *l'eventuale periodicità di funzionamento*
- *la data di installazione*
- *la frequenza e le modalità di manutenzione*

La tipologia dell'allevamento destinato alla produzione di suinetti prevede: edifici nei quali sono allocate le sale parto dove sono presenti dispositivi con sistema radiale per mantenere un adeguato grado termico diffuso ed una temperatura superiore in prossimità dei suinetti nati garantita da lampade. Durante il periodo invernale gli ambienti vengono riscaldati grazie a 1 caldaia con sistema radiale, e supporto di lampade per i lattonzoli. Il consumo medio annuo è di circa 91MWh (14.000 litri di GPL).

Durante il periodo estivo la ventilazione nei reparti di gestazione è naturale, realizzata attraverso l'apertura automatizzata delle finestre poste lungo le fiancate dei capannoni e dei cupolini disposti al colmo dei tetti. Nelle sale parto, invece, la ventilazione è condizionata e prevede l'utilizzo di estrattori per ogni sala. Nelle sale parto del capannone A è presente un sistema di raffrescamento cooling.

Il funzionamento ed il controllo dei parametri ambientali viene monitorato da centralina di controllo. Costantemente viene controllato il funzionamento degli impianti ed attuata un'accurata manutenzione degli stessi.

4. ENERGIA

4.1 Energia consumata

Per ogni attività produttiva fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC. Indicare, inoltre, il consumo specifico di energia per capo, riportando, se presente, la quota di energia autoprodotta.

L'impiego di energia termica è legato al riscaldamento delle strutture dell'allevamento. Il riscaldamento avviene tramite l'impiego di una caldaia che utilizza GPL.

Relativamente all'energia elettrica:

Tutte le attività legate all'allevamento (alimentazione, illuminazione, ventilazione...) sono gestite elettricamente.

Le punte massime dei consumi si hanno nel periodo estivo e sono legate all'attività di ricambio dell'aria e del monitoraggio dei parametri ambientali.

Bilancio energia (annuo)	Energia termica (MWh)	Energia elettrica (MWh)
Consumi totali en. elettrica	91	115
Produzione energia (stima)		50

4.2 Energia prodotta

Fornire una breve descrizione degli impianti per la produzione di energia, indicando la tipologia di quest'ultima (termica, elettrica), il rendimento energetico, gli eventuali sistemi di recupero energetico e di controllo della produzione. Se all'interno del sito di allevamento è presente un impianto per la produzione di energia che utilizza gli effluenti dell'allevamento, specificare se trattasi di attività connessa all'attività IPPC, così come definita nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 22295 dd. 27/10/2014. Il tal caso anche l'impianto per la produzione di energia deve essere autorizzato nell'ambito dell'AIA.

Per ogni impianto specificare:

- le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, la data di installazione, la loro vita residua;
- le manutenzioni e la loro periodicità.

L'azienda aveva installato antecedentemente all'autorizzazione ambientale integrata un impianto di produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici. L'impianto è stato installato sulla copertura esistente. La produttività dell'impianto è stata calcolata per un completo autoconsumo dell'azienda, per cui la potenza dell'impianto è di 69,6 kWp.

5. PRELIEVO IDRICO

1. Fornire gli estremi delle autorizzazioni al prelievo idrico (Ente competente al rilascio, numero e data dell'autorizzazione, data di scadenza)

Servizio gestione risorse idriche sede di Udine Rep. n. 1453
Decreto n. SGR1/2862/RIC n. ordine 6325 scadenza 2025.

2. Indicare il quantitativo totale degli approvvigionamenti idrici e la relativa provenienza (acquedotto, pozzo, corso d'acqua, sorgente, consorzio di bonifica, ecc.)

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente tramite un pozzo, che fornisce l'acqua per l'alimentazione animale e per il lavaggio delle aree di stabulazione. Mc./anno 9.000.

3. Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico

E' presente un misuratore di flusso dopo il punto di attingimento.

4. Indicare i quantitativi impiegati nelle diverse fasi, specificando la loro eventuale variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.) e gli eventuali sistemi di recupero, quantificando i volumi prelevati.

Il consumo per l'abbeveraggio degli animali presenta la voce di consumo più consistente e si stima in un impiego di 23 mc. giornalieri. Altre voci di consumo idrico sono legate all'alimentazione dei capi e al lavaggio effettuato durante il vuoto sanitario. Complessivamente il consumo medio giornaliero per capo si può considerare pari a 0,027 mc..

Il consumo per l'alimentazione animale è direttamente legato alla fase di accrescimento dei capi e a quella di gestazione delle scrofe.

Bilancio idrico (anno)	Consumi stimati (mc)
Acqua in abbeverata	8.500
Impianto di raffreddamento	5
Pulizia locali	495
TOTALI	9.000
Numero animali (scrofe)	900

TOTALE GIORNALIERO (mc/giorno/capo)	0,027
-------------------------------------	-------

L'acqua di ritorno dal ciclo di lavaggio delle tubazioni di alimentazione degli animali viene immagazzinata in un'apposita vasca di recupero e riutilizzata per un nuovo risciacquo delle tubazioni dopo la seconda razione di broda giornaliera.

6. EMISSIONI

6.1 Emissioni in atmosfera

1. *Indicare espressamente le emissioni soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006 e quelle non soggette, indicando i motivi dell'esclusione*

Le emissioni dell'allevamento sono considerate emissioni diffuse, pertanto non soggette ai sensi dell'articolo 269 del D. Lgs. 152/2006.

2. *Qualora fossero presenti nell'allevamento medi impianti di combustione, indicare per ciascuno di essi i dati di cui alla parte IV-bis dell'Allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 183/2017. Nel caso di un medio impianto di combustione esistente la Ditta deve dichiarare se è intenzione della stessa farlo autorizzare nel presente procedimento autorizzativo oppure ripresentare autonoma istanza secondo le tempistiche previste dall'art. 273bis, comma c) della parte V del D.L.gs 152/06 e s.m.i.*

Non sono presenti medi impianti di combustione.

3. *Descrivere le emissioni convogliate se presenti associandole all'impianto o capannone di produzione. Inoltre, per gli impianti soggetti ad autorizzazione:*

- *accertare le condizioni di campionamento dei condotti a scarico attestando il rispetto delle norme UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008, facendo riferimento alle specifiche Linee Guida emanate da ARPA FVG e disponibili sul sito istituzionale dell'Agenzia all'indirizzo http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpafvg_lg22_03_e2_r0_attivita_campionamento_camino.pdf*

Non sono presenti emissioni convogliate.

4. *Descrivere le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquami, etc.)*

I fabbricati aziendali si suddividono in funzione della tipologia di animale presente. In particolare:

- capannone C adibito ad animali adulti (gabbie e box) la ventilazione è naturale, sono presenti 56 finestre ed un torrino per la fuoriuscita dell'aria,
- capannone B adibito a sala parto la ventilazione è forzata, sono presenti 15 estrattori e 58 finestre (con ricircolo dell'aria all'interno dell'intercapedine del tetto),
- capannone A adibito ad animali adulti (gabbie) la ventilazione è naturale, sono presenti 28 finestre ed un cupolino per la fuoriuscita dell'aria, la parte adibita a sala parto la ventilazione è forzata, sono presenti 4 estrattori e 18 finestre.

Sono presenti n. 3 vasche di stoccaggio liquame coperte.

5. *Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui e dei silos mangimi, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.)*

Le principali emissioni associate all'allevamento suinicolo sono gli odori e alcuni componenti chimici: ammoniaca, metano, ossido di diazoto e polveri. Per quanto riguarda i quantitativi di polveri prodotti dall'allevamento suinicolo si ritengono trascurabili. Infatti, la tipologia di alimentazione e di ventilazione, lo scarico protetto dei mangimi, l'assenza di materiale palabile permettono di trascurare l'analisi dei quantitativi di emissione delle polveri.

Le emissioni prodotte dall'allevamento rientrano nella tipologia delle "emissioni diffuse" ai sensi della normativa vigente.

Le vasche di stoccaggio dei reflui di cui una in acciaio coperta e due contenitori chiusi in plastica tipo "alligator" collocate all'interno di una fossa cementata, escludono emissioni in fase di stoccaggio dei liquami.

Lo scarico del mangime avviene dall'esterno dell'allevamento pertanto gli automezzi non accedono al sito, viene effettuato con coclea attraverso un dispositivo di protezione per evitare la diffusione della polvere in fase di carico.

Per quanto riguarda possibili soluzioni per la riduzione delle emissioni in sede di stabulazione si adottano criteri di: alimentazione per fasi per ridurre il contenuto di azoto escreto, monitoraggio costante dei parametri ambientali, verifica costante dello stato sanitario degli animali ed utilizzo di enzimi in grado di metabolizzare i componenti organici presenti nelle deiezioni.

Nella fase di stoccaggio delle deiezioni liquide, la copertura e il contenitore in plastica chiuso è sufficiente ad isolare la componente liquida dall'atmosfera esterna. Inoltre, in fase di distribuzione dei liquami, la tecnica adottata dall'azienda è costituita da un dispositivo di interrimento diretto dei liquami contemporaneamente alla distribuzione.

L'allevamento è protetto da barriere vegetali.

6. *Stimare il valore di ammoniaca, metano e protossido di azoto utilizzando il software BAT-Tool (<http://crpa.it/battool>) ed allegando il report conclusivo. Stimare inoltre i valori di azoto e fosforo escreti impiegando il calcolo del bilancio di massa (N contenuto nella dieta - N ritenuto dall'animale, BREF 2017, cap. 4.18.1.1) o l'analisi degli effluenti (BREF 2017, cap. 4.18.1.2)*

Report conclusivo e analisi effluenti (allegato 25).

7. *Confrontare i valori delle emissioni dell'ammoniaca liberata in atmosfera con i BAT-AEL previsti, a seconda della tipologia di animale allevato, dalle BAT 30, 31, 32 della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Confrontare, inoltre, i valori di azoto e fosforo escreti con quelli associati alle BAT 3 e 4.*

Il gestore dell'allevamento applica e rispetta i parametri:

- BAT 3;
- BAT 4;
- BAT 30

8. *Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni*

Si evidenzia che nel corso dell'attività di allevamento non sono pervenute segnalazioni di odori molesti. Pertanto si ritiene che le tecniche attualmente adottate siano sufficienti e rispettino i parametri ambientali in essere.

Qualora si verificasse la necessità e si rendessero disponibili tecniche innovative l'azienda, compatibilmente con una valutazione economica di fattibilità, manifesta l'adesione alla loro implementazione. Tuttavia in misura prioritaria soluzione possibile potrebbe essere applicazione della tecnica del ricircolo delle deiezioni. Un altro aspetto da considerare per l'abbattimento degli odori può essere rappresentato dall'infittimento delle barriere vegetali esistenti.

6.2 Emissioni odorigene

1. *Per le installazioni nuove e per le modifiche che peggiorano le emissioni odorigene di installazioni esistenti, fornire le seguenti informazioni:*
 - *area territoriale di interesse per le possibili ricadute odorigene, con particolare riferimento a presenza antropica, aree residenziali, produttive, commerciali, agricole e recettori sensibili;*
 - *ciclo produttivo, con indicazione di eventuali materiali solidi, liquidi e gassosi trattati ed eventualmente stoccati in impianto, che possono dare luogo ad emissioni odorigene (tipologia, quantità, tempi e modalità di gestione);*

- *identificazione di tutte le sorgenti odorigene degli impianti/attività (emissioni convogliate, emissioni diffuse areali attive e/o passive, emissioni fuggitive, ecc.) e la loro individuazione in planimetria con definizione di tempi e durata di funzionamento degli impianti e delle relative emissioni;*
- *caratterizzazione chimica e/o olfattometrica (per quanto possibile) delle sorgenti emissive, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica in impianti equivalenti; nel caso in cui non sia possibile ottenere misure sperimentali, tali valori potranno essere ricavati dalle specifiche tecniche di targa degli impianti e delle tecnologie adottate, da dati di bibliografia, da esperienze consolidate o da indagini mirate allo scopo;*
- *descrizione dei sistemi di abbattimento eventualmente adottati e degli accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene;*
- *descrizione di misure aggiuntive, in termini di controllo e/o procedure gestionali, da implementare in caso di transitori o in occasione dei più comuni eventi accidentali che caratterizzano l'attività.*

Come già descritto, ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera, vengono applicate alcune tecniche legate ad aspetti nutrizionali. In particolare alimentazione per fasi e dieta con riduzione dell'apporto proteico. Tali provvedimenti esplicano la loro efficacia in tutte le fasi (stabulazione capi e stoccaggio delle deiezioni), dal momento che agiscono sulla composizione delle deiezioni riducendone il contenuto in azoto. Oltre agli aspetti nutrizionali, è necessaria un'attenta gestione dell'allevamento ed al controllo e manutenzione degli impianti presenti, al fine di migliorare il contenimento delle emissioni.

Alle buone pratiche agricole viene attribuito un ruolo essenziale nell'applicazione delle MTD. Le MTD che contribuiscono a migliorare in via generale le prestazioni ambientali degli allevamenti intensivi sono:

- formare gli operatori aziendali al corretto funzionamento delle attrezzature e favorire un'ambiente ottimale all'accrescimento degli animali;
- pulire ed effettuare la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e dei ricoveri per ridurre le potenziali fonti di odore e limitare l'uso dell'energia;
- pianificare le attività di pulizia dei capannoni in momenti e condizioni tali da minimizzare la diffusione di odori.

In aggiunta quanto sopra si possono attuare degli interventi mitigativi attraverso:

- infittimento, piantumazione di alberature e presenza terrapieni che fungano da barriere per il materiale particolato e favoriscano la dispersione degli odori e di altri composti inquinanti.

6.3 Emissioni in acqua o al suolo

1. *Specificare la tipologia dello scarico (industriale, domestico, meteorico, ecc.), indicando il recapito finale, l'impianto di trattamento adottato con la specifica dei dati tecnici (dimensionamento in base al numero di abitanti equivalenti), gli eventuali sistemi di controllo (presenza di campionatori automatici, misuratori di portata, misurazione in continuo o in discontinuo di alcuni parametri caratterizzanti il tipo di scarico, ecc.) e la presenza del pozzetto di campionamento a monte dello scarico finale.*

Lo scarico è assimilato alle acque domestiche.

2. *In caso di scarico in corpo idrico superficiale effettuare una caratterizzazione qualitativa e quantitativa del corpo ricettore, ai sensi dell'art. 124, comma 9 del dlgs 152/2006, corredata eventualmente da documentazione fotografica.*

NON PERTINENTE

3. *Nel caso di scarico di reflui domestici sul suolo o in corpo idrico indicare le seguenti distanze:*
 - ✓ *tra il punto di scarico e la più vicina condotta fognaria o corpo idrico;*
 - ✓ *tra fossa Imhoff (o impianto di depurazione esistente) e condotte, serbatoi per l'acqua potabile;**Inoltre, per gli scarichi al suolo:*
 - ✓ *tra trincea drenante di subirrigazione e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile*
 - ✓ *tra pozzo disperdente e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio potabile*
 - ✓ *tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo della tubazione di subirrigazione*
 - ✓ *tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo del pozzo disperdente*

(si rimanda, come riferimento normativo, alla Delibera CITAI del 4 febbraio 1977 e come riferimento tecnico alle Linee Guida per il trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate redatte dall'ARPA FVG e reperibili al link <http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/rischi-industriali/normativa/allegati/LG40.01-e2-r0-Linea-Guida-Scarichi-Domestici-firmata.pdf>).

La distanza tra il pozzo e la vasca imhoff è di 15 ml. e linea di dispersione al suolo 60 ml.
Il livello di falda si posiziona a circa 30 ml.

4. *Descrivere le modalità di gestione dei piazzali scoperti dell'installazione e delle relative acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento ai casi in cui esse trasportino con sé elementi residuali dell'attività svolta.*

Nei piazzali esterni non sono presenti materiali organici in quanto gli animali presenti sono movimentati attraverso passaggi protetti e confinati. Dopo il transito dei suini viene verificata la pulizia ed eventuali deiezioni sono raccolte ed immesse nelle stalle.

5. *Indicare la superficie totale, coperta e scoperta, impermeabilizzata e non impermeabilizzata, specificando il materiale adottato o il coefficiente di permeabilità.*

La superficie coperta è di circa 5.500 mq. L'area impermeabilizzata è costituita dall'area dei capannoni, dei depositi, dalle vasche coperte e dai piazzali antistanti le strutture produttive.
Superficie totale del compendio agricolo sito a Ragogna fg. 23 mapp. 293 – 134 somma a mq. 16.360

6.4 Emissioni sonore

1. *Indicare le possibili fonti di rumore dell'allevamento, (ventilatori, estrattori d'aria o altre apparecchiature, movimentazione di materiali, ecc.), specificando anche i periodi di funzionamento, la distanza tra le sorgenti ed i recettori più vicini, e gli accorgimenti adottati o da adottare per ridurre l'inquinamento acustico.*

Le emissioni sonore rilevabili sono quelle emesse dagli animali durante la fase di allevamento e quelle prodotte dall'impianto di alimentazione nella fase della distribuzione nei vari capannoni. In ogni caso la presenza di siepi, barriere vegetali esposte sul lato nord e ovest, la distanza dell'impianto dalle civili abitazioni e dagli altri fabbricati produttivi o di servizio, sono tali da non provocare disturbi sonori. Inoltre, durante le fasi di alimentazione, le porte di accesso e le finestre vengono chiuse per limitare tali emissioni.

2. *Attestare il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica o, in mancanza dell'approvazione di quest'ultimo, di quelli individuati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la zona in cui ricade l'insediamento, sulla base di una valutazione di impatto acustico redatta e sottoscritta da un tecnico competente in acustica ambientale. Sintetizzare i contenuti dell'eventuale Piano Aziendale di Risanamento Acustico di cui all'articolo 31 della legge regionale 16/2007 o, qualora il Piano Comunale di Classificazione Acustica non fosse ancora approvato, della documentazione di valutazione di impatto acustico contenente l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.*

Si riportano gli estremi della delibera: "Comune di Ragogna prov. Udine verbale di deliberazione del consiglio comunale anno 2012 n°. 00034 del reg. delibere.

Oggetto: L.R. 18/06/2007 n.16 –Esame ed approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica" (Allegato 17).

7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI

1. *Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti (codice CER, siti di stoccaggio, attrezzature e sistemi di movimentazione e stoccaggio, eventuali sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio) all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti affidati a terzi.*

L'attività di allevamento determina la produzione delle seguenti tipologie di rifiuto pericoloso: i rifiuti di imballaggio pericolosi (cod. CER 15 01 10*) ed i rifiuti veterinari (cod. CER 18.02.02*). I contenitori destinati allo stoccaggio temporaneo (ai sensi del D.Lgs. 152/2006) di questi rifiuti è posizionato presso un'area chiusa e areata. (allegato 19 – dimensioni 2,50x2,30x2,10).

L'attività di stoccaggio viene effettuata nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico

Ambientale) in materia di "deposito temporaneo". I rifiuti sono ritirati da ditta autorizzata. Attualmente convenzione con Associazione regionale allevatori FVG.

I rifiuti che si originano dall'utilizzo di farmaci e rifiuti veterinari, vengono stoccati all'interno di appositi contenitori posti nell'area di stoccaggio segnata in planimetria. Essi vengono conservati e smaltiti a norma di legge a mezzo di ditte specializzate.

Sono stoccati esclusivamente rifiuti prodotti in sito.

2. *Descrivere la gestione e lo stoccaggio delle carcasse animali, riportando la mortalità media (n. capi morti per ciclo o per anno) e il caso di morie anomale.*

La mortalità di suini ammonta ad una percentuale pari a circa 6% degli animali adulti. Il controllo è prettamente visivo e con cadenza giornaliera. Le spoglie degli animali morti vengono stoccate nell'apposita cella frigo scarrabile concesso in comodato da ditta autorizzata, all'azienda agricola. Le operazioni di ritiro del materiale, il controllo e la pulizia sono di competenza carico del proprietario la cella. Gli animali morti sono registrati nell'apposito "registro spoglie animali".

Il quantitativo di spoglie di animali morti è pari a circa 3,3 t./a. Le spoglie degli animali morti vengono conservate nell'apposita cella frigo in attesa dello smaltimento da ditta autorizzata.

Come previsto dal Reg. CE 1069/2009, la cella frigo adibita allo stoccaggio dei capi morti durante l'intero ciclo produttivo è dislocata come evidenziato in planimetria allegata (allegato 12 - dimensioni cella frigo 2,5x2,10x1,50 m).

8. SPANDIMENTO AGRONOMICO

1. *Descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti, i periodi di spandimento e le attrezzature impiegate.*

L'Azienda Agricola predispose il Piano di Utilizzazione Agronomica (allegato 22) che riporta nel dettaglio le informazioni relative alla gestione agronomica dei liquami. L'utilizzazione agronomica dell'effluente viene effettuata secondo i principi e le norme stabilite con il DM 25/02/2016.

La redazione del P.U.A. parte dalla verifica della capacità produttiva dell'allevamento, sia in termini volumetrici (importante ai fini della fase di stoccaggio) sia in termini di produzione complessiva di azoto (importante ai fini del bilancio dell'azoto nel rispetto della "Direttiva Nitrati"). La seconda fase consiste nella verifica delle modalità di stoccaggio e delle volumetrie disponibili. Si passa quindi alla verifica della disponibilità di terreni ai fini dell'utilizzo agronomico. I terreni vengono raggruppati in corpi omogenei sulla base di alcuni parametri: ricadenti o meno in area vulnerabile da nitrati di origine agricola; tipologia di coltura da attuare; tipologia di precessione colturale. Successivamente, per ogni corpo individuato, si passa alla definizione del bilancio dell'azoto. Viene effettuata una stima del fabbisogno in azoto della coltura attuata e viene verificato l'apporto di azoto da altre fonti diverse dalla concimazione organica (apporto o prelievo da precessioni colturali, apporto da precipitazione meteoriche e deposizione atmosferica, apporto da contenuto naturale in azoto del terreno, apporto da concimazione minerale). Viene quindi definita la quantità di azoto ulteriormente apportabile attraverso lo spandimento di effluenti zootecnici, ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni della coltura attuata e comunque nel limite dei massimali imposti dalla normativa (max. 340 kg. azoto/ha in zone non vulnerabili; max 170 kg. azoto/ha in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola). In funzione di questo parametro, conoscendo la concentrazione di azoto per unità di volume del liquame, viene determinato il volume complessivo di effluente apportabile per ogni singolo corpo.

Per quanto riguarda le modalità di gestione degli effluenti, sono presenti n. 3 vasche di raccolta esterne coperte della capacità totale di circa 7.400 mc che garantiscono una durata di stoccaggio superiore a 180 gg.

2. *Indicare i tempi che mediamente intercorrono tra lo spandimento e, se effettuato, l'interramento.*

Lo spandimento del liquame avviene in condizioni agronomiche idonee in fase di pre-aratura, con servizio effettuato da terzisti con carrobotte dotato di iniettori/interratori per evitare la diffusione di odore.

3. *Se viene effettuato lo spandimento, riportare l'indicazione delle aree di spandimento.*

Le aree di spandimento sono riportate nel Piano di Utilizzazione Agronomica (Allegato 22).

9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019)

1. *Riportare le conclusioni della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. n. 104/2019), effettuata in base alle Linee Guida di ARPA FVG e all'applicativo messo a disposizione dalla stessa Agenzia.*

Si esclude l'allevamento dall'assoggettamento alla relazione di riferimento in quanto:

- I prodotti sono acquistati in quantità minime e frazionati;
- I prodotti sono stoccati in aree confinate, cementate, impermeabilizzate che escludono sversamenti nell'ambiente;
- non vi sono canali o altra possibile via per veicolare il contaminante poiché il terreno è di medio impasto argilloso a bassa permeabilità.

2. *Esporre sinteticamente i contenuti della Relazione di riferimento, se dovuta.*

La Suinicola Sandanielese Srl vista la gestione delle sostanze pericolose, si ritiene esonerata dalla redazione della Relazione di Riferimento (D.M. n. 104/2019).